

# GALILEO GALILEI

Galileo Galilei non fu solamente uno scienziato rivoluzionario del diciassettesimo secolo ma anche e soprattutto l'inventore del metodo scientifico per indagare i fenomeni naturali e fisici che per la prima volta vennero scissi dall'autorità della Chiesa e assunsero un'autonomia propria. Lo scienziato italiano, convinto sostenitore della teoria eliocentrica promossa qualche anno prima dal polacco Copernico, si scontrò con il dogmatismo e il principio di autorevolezza della Chiesa tanto da rischiare la condanna a morte.

Le teorie astronomiche rivoluzionarie erano state comprese anche da molti ecclesiastici, che ritenevano dunque impossibile che fosse la Terra immobile al centro dell'universo, ma condannarono Galileo poiché le motivazioni e le argomentazioni da lui sostenute erano in netto contrasto con quanto scritto e predicato dalle Sacre scritture e per questo il pontefice stesso, i cardinali e i vescovi temevano che il popolo potesse mettere in discussione l'autorità della Chiesa anche in materia teologica.

Galileo inoltre riveste un ruolo fondamentale anche nella storia della letteratura poiché introdusse per la prima volta la prosa scientifica, completamente slegata da altre discipline, e una scrittura semplice e adatta ad un pubblico vasto ed eterogeneo: lingua volgare, popolare e inserimento di favole e apologhi per esemplificare concetti e passaggi particolarmente difficili.

Galileo anticipò in qualche modo l'apertura e il dinamismo sociale e letterario dell'Illuminismo, proponendo una letteratura incentrata su temi anche scientifici e aperta a tutti ma soprattutto adottando un metodo empirico basato sull'esperienza e la tangibile osservazione e studio dei fatti, aldilà del dogmatismo. Per lo scienziato italiano infatti la scienza è un continuo processo di conoscenza e apprendimento che si costruisce ogni giorno e viene arricchito o smentito da nuove leggi, teorie o prove.

Nelle *"lettere copernicane"* scritte tra il 1613 e il 1615, Galileo affronta in quattro lettere il difficile e tormentato rapporto tra la fede e la scienza al cospetto di tre interlocutori colti, padre Castelli, Monsignor Dini e madama Cristina di Lorena. Galileo afferma principalmente che le Sacre Scritture e la scienza agiscono su differenti piani di conoscenza: le prime insegnano come arrivare al cielo, al Paradiso, mentre la seconda lo analizza e lo studia. Per lo scienziato, Dio ha fornito agli uomini dell'intelligenza e dei sensi per indagare la realtà e quindi anche per comprendere che le Sacre scritture hanno un linguaggio popolare e più semplice adottato per far percepire il messaggio ad un pubblico sempre più vasto e che, in talune occasioni è stato reinterpretato e modificato deliberatamente dagli interpreti. Galileo dunque rivendica l'autonomia della scienza e la sua superiorità rispetto alle Sacre Scritture in materia matematico-fisica.

Nello scritto *"il saggiaiore"* Galileo, opponendosi alla rigida dottrina accademica del gesuita Grassi, intende dimostrare l'efficacia del proprio metodo empirico e sperimentale fornito di tesi precise e di un linguaggio medio in volgare toscano, più facile e comprensibile. Nonostante la tesi sostenuta, in merito ad un dibattito sulla natura delle comete, si sia rivelato privo di fondamento scientifico, Galileo intendeva criticare chi passivamente accetta convinzioni altrui e procede senza interrogarsi sulla verità.

Infine, nell'opera forse più celebre e anche quella che gli costò la condanna davanti al tribunale dell'Inquisizione, Galileo presenta le tesi di tre personaggi, cercando di non esprimere la propria posizione copernicana ma di fatto impostando l'intero scritto come un'apologia all'eliocentrismo. Emerge molto chiaramente la figura di Simplicio, studioso aristotelico dal nome parlante: il letterato infatti non è stupido ma ignora la possibilità che, aldilà delle affermazioni e delle verità di personaggi autorevoli, possano esserci antitesi o confutazioni. In particolare Salviati, il portavoce e alias di Galileo, lo rimprovera a riguardo mostrandogli come invece grazie all'intelligenza ogni uomo può e deve avere un proprio giudizio anche se in contrasto con i grandi maestri. Anticipando dunque lo spirito illuminista, Galileo sembra voler spingere ad un utilizzo più razionale e corretto della ragione per liberarsi di luoghi comuni e pregiudizi e per arrivare ad una conoscenza non certa e dogmatica, ma frutto di esperimenti e tangibili evidenze. E' proprio in questo scritto che Galileo dichiara la propria concezione di conoscenza e scienza empirica e la loro autonomia.